di Agrigento ha posto sotto sequestro anticipato, ai sensi della legge 575/65, alcune imprese edili riconducibili a COSTANZA Calogero e MORREALE Gerlando, entrambi ritenuti soggetti di spessore di *cosa nostra* favarese, facenti capo al latitante FALSONE Giuseppe. Le predette imprese avevano realizzato un importante centro commerciale in Campobello di Licata, aperto al pubblico nel novembre 2008.

In continuità con il passato, viene registrata la consumazione di intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici, imprenditori e ditte interessate allo smaltimento dei rifiuti[33], evidenziando il tentativo di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.

Al riguardo, si rileva anche una certa recrudescenza di danneggiamenti, oltre che nel capoluogo, anche nei comuni di **Favara**, **Licata** e **Porto Empedocle**[34].

E' interessante segnalare, per la comprensione delle dinamiche di *cosa nostra* agrigentina, anche un atto intimidatorio, che segue altri precedenti, verificatisi nell'ottobre del 2008 e nell'aprile del 2009 e che vedono coinvolta un'impresa edile di Cattolica Eraclea.

Relativamente a quest'ultimo evento, si rappresenta che in data 7 maggio 2009, a **Burgio**, ignoti esplodevano due colpi di arma da fuoco con cartucce caricate a pallettoni all'indirizzo di un'autobetoniera che, dopo aver scaricato del calcestruzzo, transitava per la strada provinciale Burgio-Bivio Verdura.

Sul territorio ove è stato consumato il predetto atto intimidatorio opera un sodalizio mafioso riconducibile a *cosa nostra*, che ha per esponenti personaggi di caratura criminale, quali MANISCALCO Giovanni[35] e RIGGIO Nicolò Santo[36], già tratti in arresto il 14 luglio 2002, a seguito di un blitz eseguito dalla Polizia di Stato, che interruppe un *summit* indetto per eleggere il nuovo rappresentante provinciale. Le ipotesi investigative, formulate in merito al contesto criminale in cui è maturato l'attentato di cui sopra, non escludono che - all'interno del mandamento mafioso di RIBERA, comprendente anche Burgio - sia in atto una fibrillazione degli equilibri tra fazioni opposte.

Altro settore di possibile interesse per i gruppi mafiosi è quello relativo alla crescita degli impianti eolici, nel campo delle energie rinnovabili, in dipendenza dei notevoli livelli delle sovvenzioni europee e nazionali, tali da costituire un indotto di mercato molto attraente[37] per la criminalità organizzata, così come già testimoniato da specifiche investigazioni delle quali si è dato in precedenza conto.

Per quanto attiene ai delitti in materia di stupefacenti nel semestre in esame sono

---

33 Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 8 amministratori pubblici e di 8 ditte o società interessate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

34 Un imprenditore del settore edile, che, unitamente ad altre sei vittime di estorsione, si era costituito parte civile nei confronti di tre soggetti, accusati di essersi trasformati da imprenditori vessati da cosa nostra in estorsori, ha denunciato ai Carabinieri che ignoti, tra il 27 ed il 30 gennaio 2009, si erano introdotti all'interno del suo cantiere di lavoro, danneggiando un escavatore. Altro evento delittuoso di rilievo si è verificato in data 05.04.2009, in Favara, ove ignoti si introducevano all'interno di un'autorivendita, incendiando sei autovetture ed il chiosco adibito ad ufficio, mentre altre dieci auto usate venivano parzialmente danneggiate. L'autorivendita risulta gestita dal proprietario unitamente al padre, destinatario della misura della vigilanza generica radiocollegata, in quanto testimone nell'ambito di un procedimento penale instaurato dalla Procura della Repubblica di Agrigento a carico di alcuni soggetti di Favara, responsabili a vario titolo di usura.

35 Nato il 4.8.1934 a Burgio.

36 Nato l'1.1.1942 a Burgio.

37 Sono ben 4 le centrali (con 137 aerogeneratori) che dovrebbero nascere nel raggio di 30 chilometri nella Provincia di Agrigento, di cui una è già in fase di completamento. I territori interessati sono le alture di Sambuca di Sicilia, Sciacca e Caltabellotta.

state portate a termine l'operazione *"Night White"*[38] - che ha visto coinvolti 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati attinenti allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché allo sfruttamento della prostituzione - e l'operazione *"Subutex"*[39], che ha permesso di trarre in arresto 6 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione, cessione, trasporto e spaccio illecito di sostanze stupefacenti.

Il *trend* dei *reati spia* (Tav.13 e 14), nei due semestri comparati, dimostra una generale tendenza alla diminuzione delle relative entità delle segnalazioni.

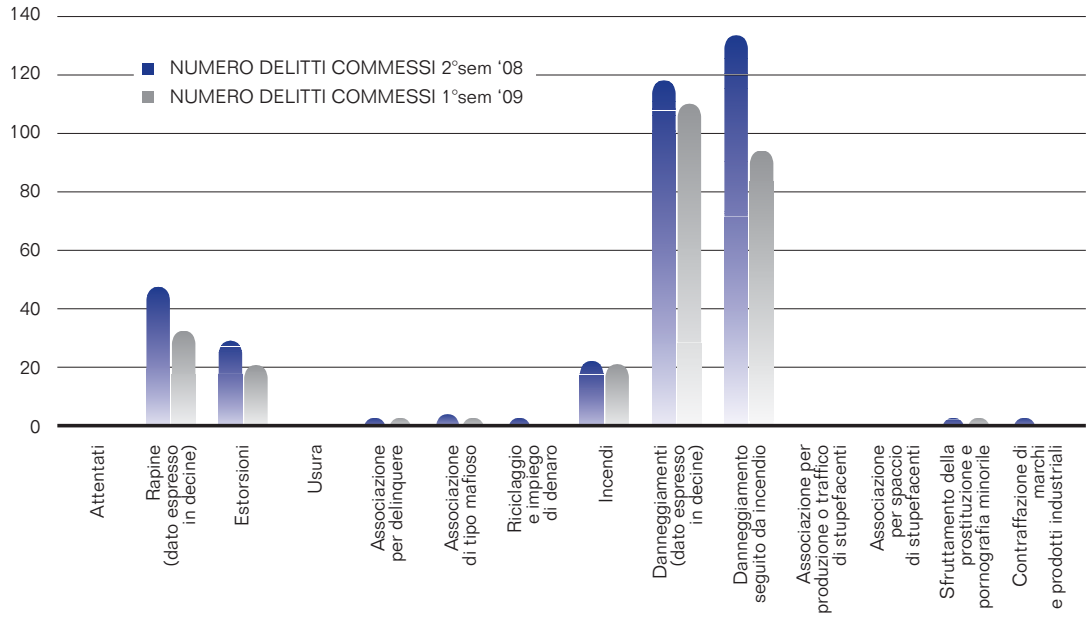
TAV. 13

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	48	31
Estorsioni	28	20
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	23	21
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	118	109,3
Danneggiamento seguito da incendio	131	92
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

38 O.C.C.C. nr. 1689/07 emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento.
39 O.C.C.C. nr. 5307/06 RGNR e nr. 4602/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento.

Provincia di Agrigento TAV. 14



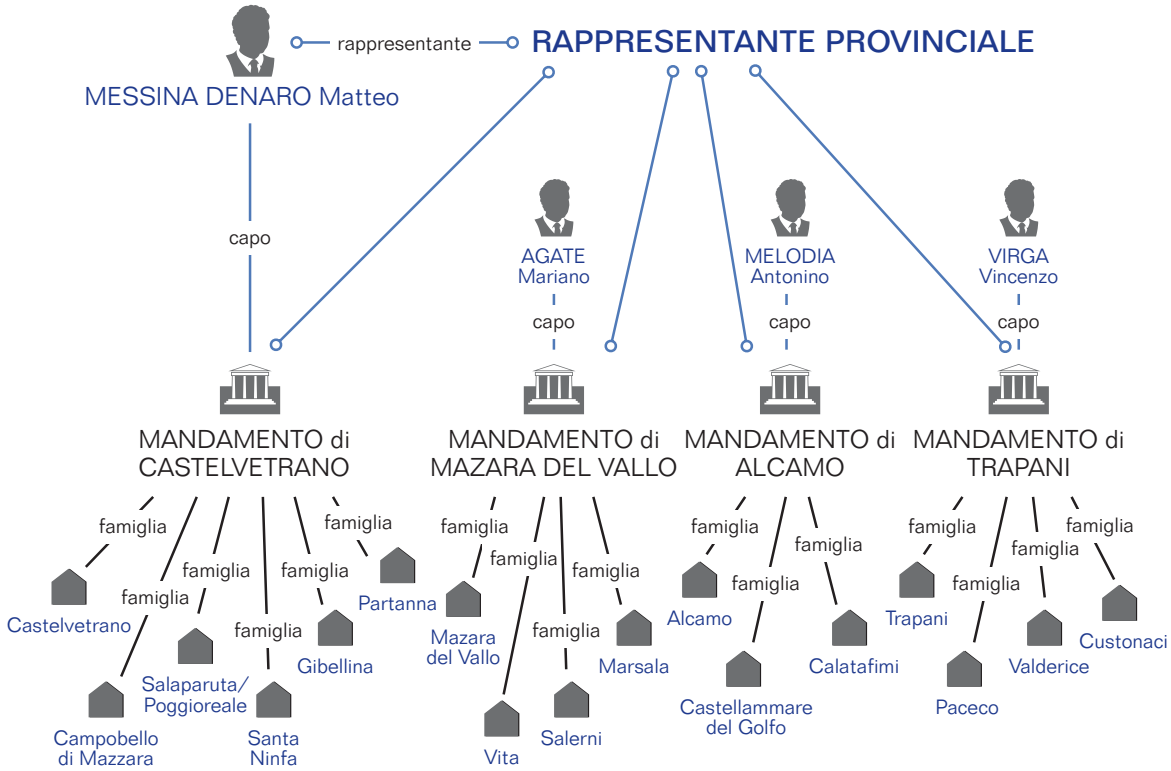
Così come sottolineato dalle fonti aperte, emergono taluni elusivi segnali sul possibile interesse di *cosa nostra* agrigentina nel traffico di clandestini verso l'isola.
Infatti, nel corso delle attività d'indagine finalizzate alla cattura del latitante FALSONE Giuseppe, si è registrato che tale GANAT TEWELDE BAHRE[40], meglio nota come Madame Ganet, aveva intrapreso una relazione sentimentale[41] con FALSONE Calogero, pregiudicato per reati di mafia, fratello del suddetto latitante.
La donna, prima del suo arresto in Libia, aveva esercitato un ruolo di spicco nell'organizzazione degli sbarchi di clandestini da tale paese, subendo per tale reato una condanna a quattro anni di reclusione, poi ridotta per effetto dell'indulto intervenuto. La cittadinanza italiana assunta per via del matrimonio ha impedito la successiva espulsione della Madame Ganet, poi trasferitasi a dicembre del 2008 in Toscana, nella provincia di Livorno.

La D.I.A., nella provincia di Agrigento, continua ad esperire il monitoraggio degli appalti inerenti alla realizzazione di importanti infrastrutture, quali la costruzione dell'acquedotto Gela-Aragona e il raddoppio della SS 640 Porto Empedocle – Caltanissetta, allo scopo di accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni mafiose.

40 Nata in data 1.1.1980 ad Asmara (Eritrea).
41 In data 11.07.2007, in Campobello di Licata, presso quel Municipio, convolavano a nozze.

PROVINCIA DI TRAPANI.

Nel semestre di riferimento non si sono evidenziati mutamenti di rilievo nella struttura e nelle articolazioni di *cosa nostra* nella provincia di **Trapani**, rispetto a quanto osservato nella precedente relazione semestrale.
Detto sodalizio criminale continua ad essere organizzato secondo una struttura gerarchica verticistica ramificata sul territorio con i noti schemi classici delle famiglie e dei mandamenti; ad un livello superiore continua poi a trovare collocazione la cd. commissione provinciale. Il territorio risulta sempre suddiviso in quattro mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 famiglie.



L'assenza di variazioni strutturali dimostra il perdurare di equilibri consolidati nel tempo, a fronte della mancanza di situazioni di conflittualità interne e del perdurare della forte *leadership* mafiosa del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, che continua ad essere il capo del mandamento mafioso di CASTELVETRANO, nonché il rappresentante provinciale di *cosa nostra* trapanese.
L'equilibrio sostanziale, esistente sia all'interno che all'esterno dei vari gruppi cri-

minali che operano sul territorio, ha prodotto la quasi assenza di episodi omicidiari di chiara matrice mafiosa.
Solo recentemente si sono verificati due fatti di sangue. Ci si riferisce:

- a quello avvenuto in data **21 maggio 2009**, a Partanna, ove si è registrato l'omicidio di LOMBARDO Salvatore[42], soppresso a colpi d'arma da fuoco, esplosi da due ignoti malviventi. Le modalità esecutive dell'agguato farebbero pensare, *prima facie*, ad una vera e propria esecuzione di tipo mafioso, pur in assenza di evidenti collegamenti della vittima con ambienti della criminalità organizzata. Se il predetto evento delittuoso dovesse ascriversi a logiche mafiose, non vi è dubbio che il movente andrebbe ricercato in esigenze di epurazione interne al sodalizio mafioso locale, in atto retto dalla famiglia ACCARDO-PANDOLFO, da sempre fedele ai MESSINA DENARO di Castelvetrano, non rilevandosi in quel territorio, come del resto in ogni altra parte della provincia trapanese, la presenza di attriti tra gruppi contrapposti;
- all'omicidio avvenuto in data **20 giugno 2009**, ai danni di CURATOLO Daniele[43], bracciante agricolo, pregiudicato, soppresso a colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti malviventi con una pistola calibro 7,65, nel momento in cui stava effettuando dei lavori in campagna. Dai primi accertamenti esperiti, non sembrerebbe che CURATOLO fosse in contatto con ambienti della criminalità organizzata, ma gli inquirenti non escludono alcuna pista investigativa, anche in considerazione dell'efferatezza e delle modalità dell'omicidio.

Come già in precedenza accennato, la strategia complessiva di contrasto investigativo ha puntato alla progressiva bonifica del tessuto mafioso che supporta la latitanza di MESSINA DENARO Matteo, in specie attraverso l'aggressione patrimoniale alla sua area di influenza criminale.
Nel semestre di riferimento, la D.I.A. ha continuato a mantenere la propria focalizzazione operativa sulle procedure ablative dei patrimoni di origine delittuosa, come reso tangibile dai risultati dell'operazione convenzionalmente denominata *"Denaro"*[44].
In tale ambito, sono state eseguite ulteriori ed accurate indagini volte a ricostruire il patrimonio direttamente o indirettamente riferibile ad un imprenditore di area belicina - operante nel settore dell'edilizia e del commercio di inerti e di calcestruzzo - già condannato nel processo *Mafia & Appalti*, con sentenza passata in giudicato, ad anni 6 di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, in quanto ritenuto il collettore degli interessi economici, nel campo dell'edilizia, del citato MESSINA DENARO Matteo. Tale attività d'indagine s'inserisce nell'ambito di un più ampio contesto investigativo, culminato con l'arresto, nel mese di luglio 2008,

42 Nato il 14.07.1972 a Partanna (TP).
43 Nato il 20.08.1984 ad Erice (TP).
44 Proc. Pen. nr. 7201/04 RGNR – DDA di Palermo.

di 30 soggetti ritenuti sodali di *cosa nostra* belicina, ad opera dei Carabinieri di Agrigento (operazione *"Scacco Matto"*) e sfociato nel sequestro preventivo riferibile ad un imprenditore, effettuato in data **27 febbraio 2009** per un ammontare di circa **400.000.000 di Euro**.
In particolare, sono state sottoposte a sequestro 14 ditte individuali e società di capitali, operanti prevalentemente nel settore edilizio ed intestatarie, tra l'altro, di:

- 200 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani ed Agrigento;
- 90 fabbricati (appartamenti, magazzini ed autoparchi);
- 9 stabilimenti industriali, tra cui diversi silos siti nel Porto di Mazara del Vallo;
- 120 automezzi (autovetture, pale meccaniche, camion, escavatori, ecc.).

Inoltre, sono stati sequestrati anche beni riconducibili alla moglie dell'imprenditore, consistenti in 42 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani ed Agrigento, 60 fabbricati (ville, appartamenti, palazzine, autorimesse e magazzini), autovetture e disponibilità finanziarie varie.
Si precisa, altresì, che il soggetto colpito dalla misura ablativa ha avuto in passato rapporti con GUTTADAURO Filippo, indiziato mafioso, coniugato con la sorella di MESSINA DENARO.

Ulteriori elementi sui comportamenti elusivi del capo latitante MESSINA DENARO provengono dai riscontri della già citata operazione *"Golem"* che - oltre a definire gli importanti rapporti con *cosa nostra* palermitana - hanno messo in luce relazioni con il mondo della criminalità romana, finalizzate non solo al traffico di stupefacenti dalla Capitale, ma anche all'ottenimento di documenti d'identità contraffatti. Tali elementi hanno suggerito la possibilità di viaggi all'estero del capo latitante, probabilmente in Venezuela, Austria, Svizzera, Grecia, Spagna e Tunisia.
A tali ipotesi investigative si ricollega la circostanza dell'arresto di MICELI Salvatore, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, avvenuto il **20 giugno 2009** a Caracas, in Venezuela.
Il MICELI, esponente di spicco della famiglia di SALEMI e del mandamento di MAZARA DEL VALLO, si è sempre evidenziato per la sua capacità di gestire il narcotraffico per conto di *cosa nostra*, mantenendo i contatti con i principali cartelli sudamericani e con esponenti apicali della *'ndrangheta* calabrese. Condannato a 23 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, era ricercato dal 2001 ed aveva a suo carico numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale. Da sottolineare il fatto che, nel passato, sono stati tratti in arresto in Venezuela altri latitanti legati a MESSINA DENARO. Tale circostanza non lascia escludere il valore

strategico del cennato paese, non solo come rifugio ma probabilmente anche come centro di affari illeciti.

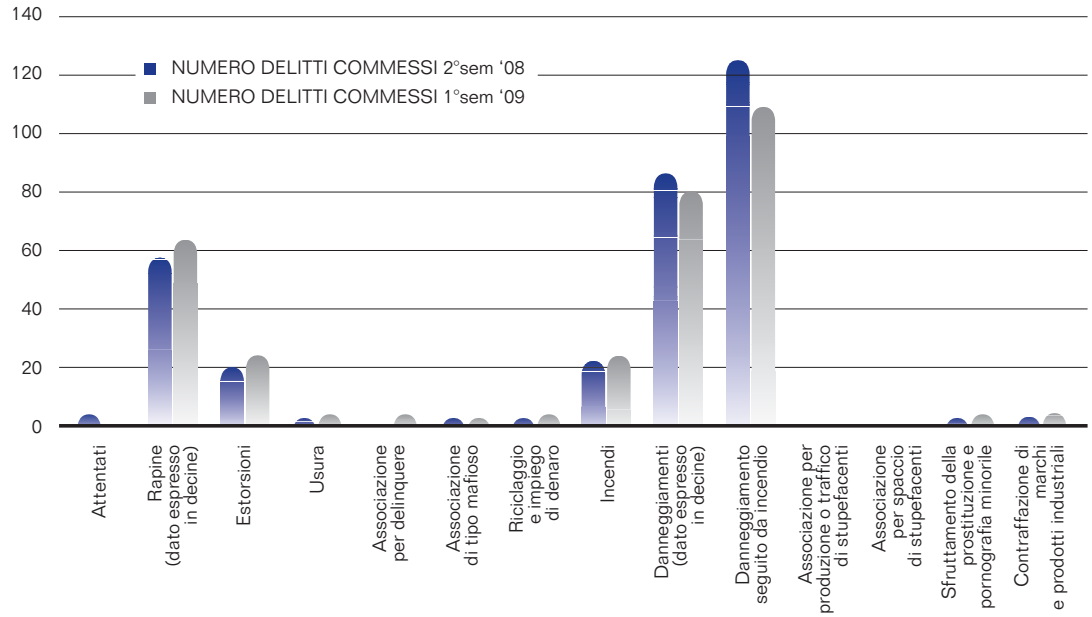
Dai dati statistici sulla delittuosità provinciale (Tav. 15 e 16) si evince, nel semestre in esame, un incremento delle segnalazioni SDI per le rapine, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile e la contraffazione di marchi e prodotti industriali.
Le denunce per danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio risultano in diminuzione.

TAV. 15

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	0
Rapine	57	63
Estorsioni	19	26
Usura	1	3
Associazione per delinquere	0	4
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	21	22
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	84,4	79,1
Danneggiamento seguito da incendio	124	109
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani TAV. 16



Come si è detto in premessa, sul territorio trapanese il fenomeno estorsivo continua a rappresentare una delle più importanti fonti di approvvigionamento illecito e risulta vitale per l'esistenza dell'intera organizzazione.

Anche a Trapani si sta registrando quanto già verificatosi in area palermitana, circa i danneggiamenti messi a segno in danno di commercianti ed esercenti, in genere mediante condotte di basso profilo delittuoso, quali l'utilizzo di colla nelle serrature degli esercizi commerciali.

Infatti, nell'ultimo periodo, la *banda del bostik*, così come è stata definita, ha preso di mira diversi commercianti del centro storico di Trapani.

L'interpretazione del fenomeno complessivo, comunque, non depone, allo stato, per un'unica regia e per la possibilità di ascrivere con sicurezza gli eventi a moventi di criminalità organizzata, quali palesi messaggi intimidatori, ben potendo i fatti riportati assumere i contorni di mere bravate emulative di quelle palermitane.

Nel semestre in esame:

- risultano presentate al Prefetto di Trapani 4 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 23 febbraio 1999, n. 44 (per vittime di estorsione) e 5 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 7 marzo 1996, n. 108 (per vittime di usura), di cui 2 accolte;

- non sono stati adottati provvedimenti relativi allo scioglimento di enti locali o ASL, conseguenti ad attività corruttive e di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione;
- la Commissione di accesso insediatasi presso il comune di **Campobello di Mazara**, con decreto ministeriale del 24 giugno 2008, ha concluso l'attività ispettiva nei primi mesi del semestre ed ha inviato una relazione tecnica al Prefetto di Trapani.

PROVINCIA DI MESSINA.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni semestrali, la provincia di **Messina** può essere suddivisa sostanzialmente in tre aree geocriminali, nell'ambito delle quali, nel tempo, sono andate a cristallizzarsi strutture di stampo mafioso.
Due aree sono costituite dalle fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono rispettivamente lungo il Tirreno fino alla provincia di Palermo e lungo lo Jonio fino alla provincia di Catania.
Esse, com'è noto, risentono dell'influenza criminale delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe, *cosa nostra palermitana* e *cosa nostra catanese*.
La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è un punto di convergenza della criminalità organizzata tirrenica, di quella jonica e della *'ndrangheta calabrese*.
Si palesa l'esistenza di una realtà deviante, costituita da gruppi strutturati su una forte base territoriale, privi della tradizione criminale e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, ma non per questo meno violenti o meno assetati di potere e di denaro.

L'area messinese è, quindi, divenuta - non solo ideale cerniera fra le zone di tradizionale operatività delle potenti organizzazioni mafiose dei territori limitrofi - ma anche fertile terreno per le iniziative illegali di alcuni personaggi legati a *cosa nostra*.
Nel semestre in esame, nella fascia tirrenica e, segnatamente, nell'area geocriminale barcellonese, sono stati perpetrati gli omicidi, avvenuti rispettivamente il **15 gennaio** e il **27 marzo 2009**, di DE PASQUALE Carmelo[45] e di MAZZA Carmelo (alias MELO)[46], entrambi appartenenti alla locale famiglia.
Gli atti omicidiari sono inquadrabili in un riassetto delle famiglie mafiose operanti nel barcellonese, con la finalità di ristabilire in quell'area il controllo degli affari ille-

45 Nato il 28.1.1968 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e deceduto il 15 gennaio 2009.
46 Nato il 21.1.1979 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e deceduto il 27 marzo 2009.

citi, lasciato in mano per molto tempo agli emergenti.
L'indagine *"Ulisse"*[47] ha chiarito il contesto nel quale sono maturati i due fatti di sangue - valutata la caratura criminale delle due vittime - ed ha focalizzato altresì il reale pericolo della fine della *pax mafiosa* ed il conseguente possibile accendersi di una sequela di omicidi necessari - secondo le rigide regole di *cosa nostra barcellonese* - a ripristinare gli equilibri messi in discussione dalle operazioni di polizia e dall'avvenuta scarcerazione di alcuni personaggi di sensibile peso mafioso.
La citata operazione condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina ha consentito - nell'ambito di una attività investigativa scaturita a seguito di una tentata estorsione ai danni di un cantiere - di intervenire su uno stato di pericolosa fibrillazione tra gruppi in palese competizione, correlata al fatto che quattro dei fermati avevano ricostituito il sodalizio già facente capo al MAZZA, subentrandogli nella gestione delle estorsioni.

I dati statistici dei *reati spia* risultano in calo rispetto al semestre precedente (Tav. 17 e 18), mentre si registra solamente un aumento delle segnalazioni per associazione di tipo mafioso.

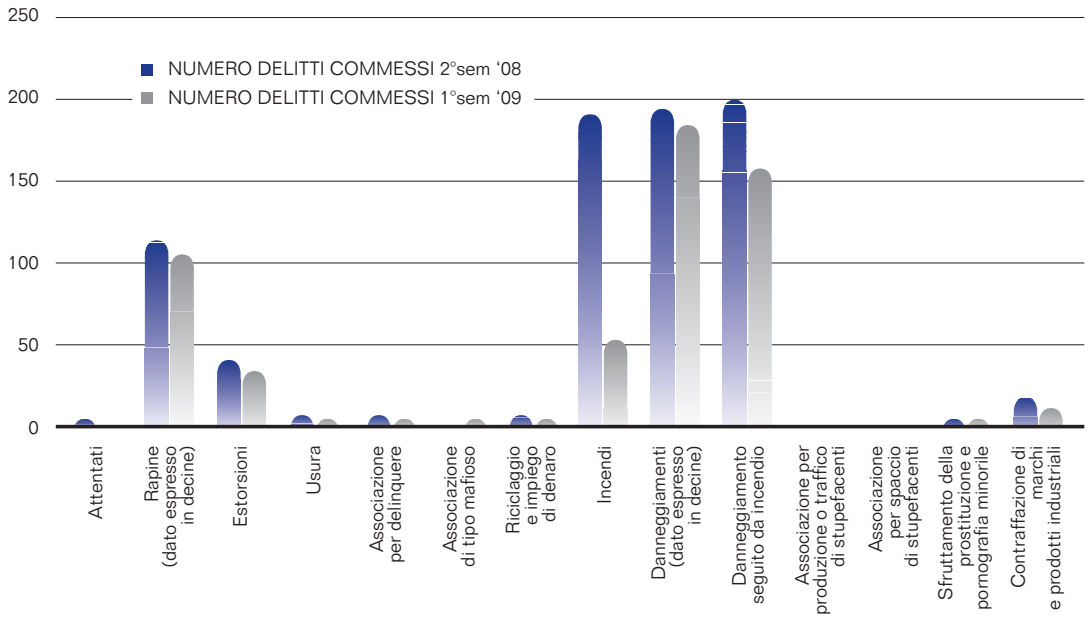
TAV. 17

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	3	0
Rapine	115	108
Estorsioni	40	33
Usura	3	2
Associazione per delinquere	6	2
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	5	1
Incendi	184	51
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	185,5	179
Danneggiamento seguito da incendio	199	159
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	17	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

47 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3086/2009 RGNR emesso dalla DDA di Messina.

Provincia di Messina TAV. 18



L'**estorsione** costituisce un'attività criminale significativa e di particolare interesse per le organizzazioni criminali operanti nel territorio, attraverso la quale - oltre a dare palese risalto al potere d'intimidazione - vengono raggiunti ben più ampi obiettivi quali quelli della acquisizione delle aziende.

Le specificità emerse nell'ambito delle operazioni *"Pozzo"*, che ha determinato l'arresto[48] di 12 persone, e *"Sistema"*, che ha portato alla cattura[49] di 3 soggetti, hanno messo a nudo la gestione di un articolato metodo di estorsione posto in essere dal gruppo mafioso *barcellonese*, dotato di particolare incisività criminale.

L'indagine *"Pozzo"* ha di fatto nuovamente decapitato il gotha della mafia di Barcellona Pozzo di Gotto e della fascia tirrenica messinese, portando all'arresto del capo dell'organizzazione mafiosa, dopo le condanne inflitte nell'ambito del processo *"Mare Nostrum"*.

Nel dettaglio, il sodalizio era riuscito ad infiltrarsi negli appalti pubblici, anche con la consumazione di attentati intimidatori nei confronti di imprenditori concorrenti, imponendo l'acquisto dei materiali dalle imprese controllate.

Il pervasivo condizionamento del tessuto economico locale da parte della famiglia mafiosa si era manifestato anche con numerose estorsioni in danno di attività commerciali, nonché attraverso la gestione di prestiti con tassi d'interesse usurari agli operatori in difficoltà economiche, secondo un modello operativo che tende a generalizzarsi all'interno delle condotte mafiose.

48 O.C.C.C. nr. 2656/07 RGNR e nr. 838/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.
49 O.C.C.C. nr. 778/09 RGNR e nr. 556/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

La predetta attività investigativa ha consentito di evidenziare la forte influenza territoriale delle organizzazioni criminali nelle attività illecite del barcellonese, non solo sul controllo dei locali notturni presenti nell'area milazzese e sulla gestione del gioco d'azzardo, ma anche nel voto di scambio per l'elezione del sindaco di Santa Lucia del Mela.

L'operazione *"Sistema"* è stata incentrata soprattutto sul riscontro delle dichiarazioni rese da un imprenditore - ex vice Presidente del Consiglio Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto - grazie alle quali è stato possibile far emergere un vero e proprio sistema (da cui il nome convenzionale dato all'indagine) di dazione di tangenti, che *cosa nostra barcellonese* esigeva per tutti i lavori importanti eseguiti nel comprensorio.
Il sistema adottato si basava sulle sistematiche richieste estorsive che, in caso di diniego, venivano opportunamente rafforzate da una serie di attentati.
Questo meccanismo di imposizione delle tangenti mafiose in diverse aree della Sicilia segue la tipica regola, imposta da *cosa nostra*, secondo la quale il mafioso della zona a cui appartiene l'imprenditore è il solo titolato a chiedere il pizzo per qualunque lavoro pubblico da eseguirsi in Sicilia.
Tale *sistema* è stato progettato con la finalità di evitare che l'imprenditore possa sentirsi incoraggiato a denunciare affiliati mafiosi di altre zone, essendo assai più ardua, per un ovvio maggiore potere di intimidazione locale, la denuncia dell'estorsore che opera nella stessa città ove ha sede l'impresa.
Per tale ragione, anche se gli appalti riguardavano opere pubbliche eseguite in altre province della Sicilia, erano sempre i barcellonesi ad imporre il *pizzo* agli imprenditori della zona, anche per conto di altre organizzazioni mafiose cui venivano trasferiti i proventi, con richieste estorsive comprese tra il 2% e il 4% dell'importo dell'appalto.

Analizzando, invece, le attività investigative finalizzate a contrastare la criminalità, sia organizzata che diffusa, nei mercati illeciti del **traffico di sostanze stupefacenti**, occorre far menzione di una significativa operazione antidroga, denominata *"Carmen"*, a seguito della quale sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare[50] a carico di 9 persone.
L'operazione ha interessato le città di Reggio Calabria, Siracusa, Genova, Vercelli, Siena, Sassari e Cremona, ed ha colpito una organizzazione di trafficanti che operava su tutto il territorio nazionale, con contatti a livello transnazionale. Il sodalizio, dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e hashish, operava a Messina, Milano ed in altre città e aveva contatti con esponenti della criminalità organizzata cala-

50 O.C.C.C. nr. 7326/06 RGNR e nr. 5450/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

brese, soprattutto della zona reggina, nonché con alcuni cittadini stranieri residenti in Lombardia, che garantivano le relazioni con fornitori dislocati in Romania e Turchia.
Nel territorio provinciale non risultano, per il semestre in esame, enti locali sottoposti a scioglimento per infiltrazioni mafiose, né sottoposti a "regime commissariale".
Al riguardo, il 14 marzo 2009 si è insediata nel Comune di **Furnari** una Commissione di accesso nominata dal Prefetto di Messina per verificare possibili condizionamenti della criminalità organizzata nell'attività amministrativa dell'ente locale.
In considerazione della consistenza del flusso dei finanziamenti di cui al progetto *Agenda 2000* (esteso anche al periodo 2006 - 2008) - finalizzati all'esecuzione di opere nel territorio della provincia di Messina - la D.I.A. analizzerà il flusso delle relative informazioni pervenute dagli enti locali, nel quadro della collaborazione sancita in ambito regionale in relazione al citato progetto.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA.

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta ancora contraddistinta dalla presenza dominante della componente di *cosa nostra*, alla quale è riconducibile la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa.
La referenza di vertice sembrerebbe essere sempre riconducibile al noto *Piddu* MADONIA Giuseppe, il quale - nonostante i numerosi anni di detenzione in regime di carcerazione ai sensi dell'art. 41 bis O.P. - continua ad esercitare la personale influenza attraverso il proprio circuito parentale e quello delle amicizie più fidate[51].
L'organizzazione *stiddara*, presente nella provincia, sebbene in minor rilievo, continua a conservare la propensione agli accordi di non belligeranza con le compagini di *cosa nostra*, in particolare nei comprensori di **Gela** e **Niscemi**, al fine di una equa e proporzionale spartizione dei guadagni provenienti dalle illecite attività condotte sul territorio.
L'organizzazione mafiosa della provincia non ha presentato variazioni di rilievo rispetto a quanto esaminato nella precedente relazione semestrale sull'architettura delle varie componenti mandamentali e familistiche.
La strategia delle fazioni criminali della provincia appare ancora tesa a conseguire un forte mimetismo e, allo stesso tempo, a porre in essere le classiche attività mafiose, quali le estorsioni e l'infiltrazione nei pubblici appalti. Il dato saliente di questa *pax mafiosa* è confermato dalla quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a

51 Cfr. i riscontri sul punto, contenuti nell'operazione "Atlantide".

fronte della costante presenza di atti estorsivi e di reati ad essi connessi.
Anche l'omicidio di CALÌ Salvatore[52], avvenuto in **San Cataldo** la sera del 27 dicembre 2008, ed il successivo danneggiamento dell'autovettura di proprietà della moglie non hanno scaturito, nel semestre in esame, alcun episodio di ritorsione.
Nell'**area gelese** non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri di forza, rispetto a quanto in precedenza segnalato.
Cosa nostra gelese - superato il trauma derivante dalla morte del *boss* EMMANUELLO Daniele Salvatore - ha subito cercato di riaffermarsi sul territorio, ristrutturandosi con l'investitura di nuovi referenti e cercando nuove opportunità di finanziamento illegale, senza rinunciare alla ormai stabile e consolidata tregua con le frange della *stidda*, per il controllo e la suddivisione dei proventi di delitto.
In tale ottica si pongono le risultanze non solo delle operazioni di polizia *"Gheppio"*[53] e *"Cayman"*[54] - che hanno rispettivamente permesso di individuare l'attuale referente di *cosa nostra* gelese e di sventare un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione - ma anche gli esiti della già citata operazione *"Atlantide"*[55].
Nell'operazione *"Cayman"*, peraltro, emerge il coinvolgimento di un soggetto noto per un qualificato passato eversivo. I riscontri effettuati in merito non hanno però delineato relazioni tra il tessuto criminale organizzato e quello eversivo.

Nella provincia di Caltanissetta l'andamento generale dei reati, così come riportato nelle seguenti Tavole 19 e 20, appare contraddistinto dalla diminuzione di atti estorsivi, riciclaggio, danneggiamenti seguiti da incendio e contraffazione di marchi e prodotti industriali. L'analisi del *trend* registra altresì un evidente aumento delle segnalazioni per rapina e danneggiamento.

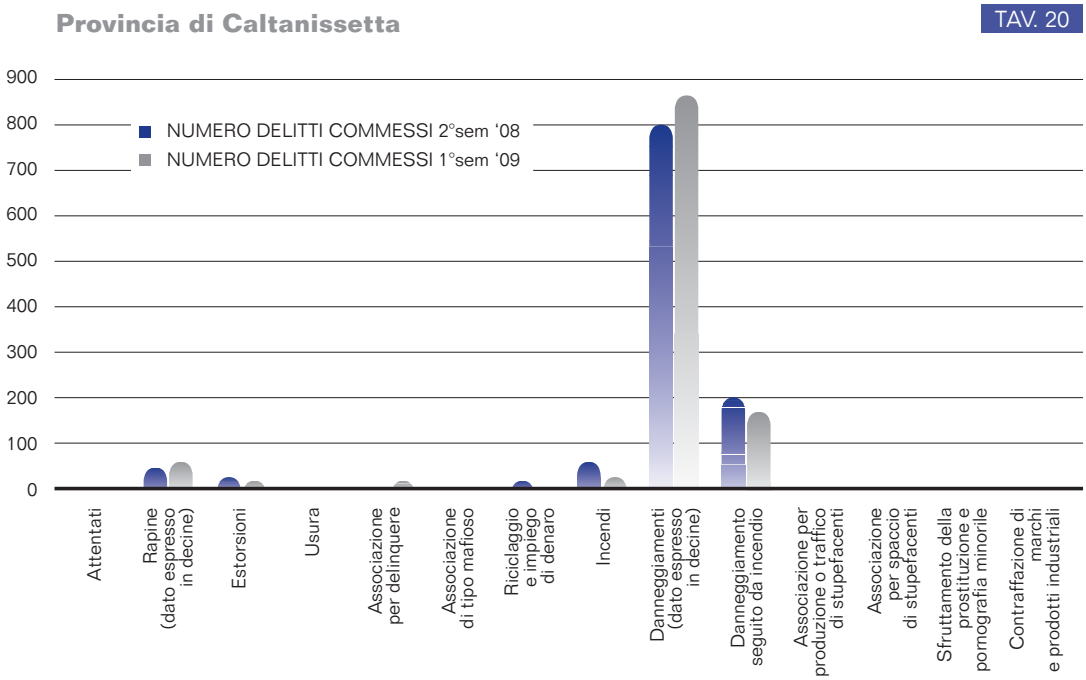
52 Nato a San Cataldo il 23.10.1949, ritenuto essere, insieme al fratello CALÌ Cataldo, nato a San Cataldo il 18.6.1948, ivi residente, elemento di spicco di cosa nostra operante in quel centro. I due risultano condannati entrambi per associazione mafiosa nel contesto del procedimento penale scaturito dall'operazione di polizia "Leopardo" eseguita in data 12.11.1992 (O.C.C.C. nr. 1194/92 RGNR e nr. 707/92 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta).
53 O.C.C.C. nr. 667/09 RG GIP e nr. 833/09 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.
54 O.C.C.C. nr. 1604/08 RG GIP e nr. 2586/07 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.
55 O.C.C.C. nr. 404/06 RG GIP e nr. 586/05 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

TAV. 19

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	49	58
Estorsioni	19	13
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	4
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	3	1
Incendi	49	21
Danneggiamenti	798	854
Danneggiamento seguito da incendio	194	163
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 20



Gli andamenti dei *reati spia* verificatisi nell'area evidenziano la permanenza della pressione estorsiva delle famiglie sugli operatori commerciali gelesi, pur manifestandosi positivi e crescenti segnali di insofferenza ed aperta "ribellione" al sistema impositivo mafioso.

Tra le attività di contrasto al **fenomeno estorsivo**, merita di essere ricordata l'operazione *"Redbis"*, conclusa nel periodo in riferimento e portata a termine in data **17 febbraio 2009** da personale della Questura di Caltanissetta, che ha eseguito provvedimenti cautelari[56] nei confronti di 32 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsione aggravata.

Nel più generale ambito delle attività di contrasto all'illecito arricchimento dei sodalizi, si segnala la confisca definitiva - originata da una misura di prevenzione proposta dalla D.I.A. - di beni ed attività economiche riconducibili alla famiglia mafiosa di RIESI (CL), collegata al capo detenuto *Piddu* MADONIA.

Il predetto risultato giudiziario assume un profilo di maggiore interesse operativo, se si considera che il soggetto colpito dal provvedimento risulta pienamente coinvolto nelle vicende riguardanti l'eclatante sequestro preventivo, disposto dalla locale A.G., nei confronti della Calcestruzzi Spa, a seguito degli esiti dell'operazione *"Doppio Colpo"*[57].

Infatti, le complesse attività investigative sull'illecita gestione dell'impianto di produzione del calcestruzzo di Riesi, avevano permesso di disvelare il controllo della famiglia CAMMARATA e conseguentemente del MADONIA stesso.

Prosegue l'attività di monitoraggio delle imprese partecipanti alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici e di interesse nazionale, di cui al noto decreto del Ministro dell'Interno datato 14.3.2003[58].

In questo semestre sono continuate, in collaborazione con le Prefetture competenti, le attività pianificate di *screening* delle imprese che realizzano opere pubbliche di interesse strategico.

Si segnala, infine, che nel novembre del 2008 si è conclusa l'attività della Commissione di accesso presso il Comune di **Vallelunga Pratameno** - finalizzata ad accertare l'eventuale esistenza di fenomeni di condizionamento della criminalità organizzata - e si è in attesa dei conseguenti provvedimenti ministeriali.

56 O.C.C.C. nr.1776/08 RG GIP e nr. 125/08 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

57 O.C.C.C. nr. 1062/06 RGNR e nr. 1028/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

58 Istituzione, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del decreto legislativo n. 190/2002, del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere.